Regione Umbria - Assemblea legislativa

“Medioetruria: Giani dimentica gli accordi e attacca Salvini”

16 Novembre 2026
In sintesi

Nota del capogruppo regionale della Lega Enrico Melasecche: “la Proietti svende l'Umbria alla Toscana”

(Acs) Perugia, 16 novembre 2026 – “Le dichiarazioni del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani contro il ministro Matteo Salvini sulla stazione Medioetruria lasciano francamente esterrefatti. Non soltanto per i toni utilizzati, ma soprattutto per la ricostruzione completamente distorta di una vicenda che ha una storia precisa, fatta di accordi, presidente del consiglio Draghi, impegni istituzionali e di un lavoro tecnico e politico portato avanti con il coinvolgimento diretto pienamente consenziente della Regione Toscana. Prima di impartire lezioni al ministro Salvini, Giani dovrebbe ricordare quello che ha detto, sottoscritto e condiviso. A fare da cornice a tutto questo l'atteggiamento rinunciatario della presidente Proietti che continua a svendere gli interessi dell'Umbria alla Toscana per ordini di partito ed interessi del M5S della Toscana”. È quanto dichiara il capogruppo della Lega in Assemblea legislativa dell'Umbria, Enrico Melasecche.

“Nel ricostruire puntualmente le tappe del percorso avviato per la realizzazione della stazione Medioetruria – spiega Melasecche -, ricordo perfettamente le dichiarazioni rese dallo stesso Giani a Roma, nella sede di Unioncamere, quando spiegò che le sue osservazioni nei confronti del sottoscritto, allora assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, non erano un attacco personale, ma un modo per arrivare alla realizzazione dell'opera, sostenendo che qualsiasi soluzione sarebbe stata accettabile. L’importante era portare a casa la nuova stazione posizionata sulla linea dell’Alta Velocità. Una posizione opposta a quella che oggi leggiamo sui giornali. C'è poi un fatto istituzionale che Giani non può ignorare, più che di galateo istituzionale di correttezza e di rispetto fra regioni. Dopo la sua graditissima visita a Palazzo Donini fu concordata la costituzione di un tavolo di lavoro con il Ministero delle Infrastrutture e RFI, attraverso un atto formale sottoscritto dal ministro Giovannini e dall'allora amministratore delegato di RFI, Fiorani oltre che dalla Tesei e dallo stesso Giani. L'obiettivo dichiarato era finalmente superare vent'anni di discussioni inconcludenti e individuare, attraverso un'analisi tecnica condivisa, la localizzazione più idonea per Medioetruria assegnando ad un organo tecnico terzo l’analisi dei pro e dei contro delle possibili localizzazioni. Un percorso nel quale Umbria e Toscana hanno poi partecipato su un piano di parità, portando ognuna dati, proposte, valutazioni e criteri ponderati per individuare il sito più efficace. Capo delegazione era il sottoscritto e per la Toscana il collega Baccelli”.

“A quel tavolo – prosegue Melasecche - furono coinvolti anche Trenitalia e Italo, che indicarono indiscutibilmente Creti come soluzione particolarmente interessante sotto il profilo dello sviluppo futuro e della capacità di attrarre nuovi passeggeri in quanto baricentrica rispetto ai tre capoluoghi di provincia Perugia, Arezzo e Siena, con quest’ultima città anch’essa favorevole a Creti. Non si trattava, dunque, di una scelta calata dall'alto da una singola Regione, ma di un confronto istituzionale e tecnico nel quale ciascuno aveva la possibilità di presentare le proprie argomentazioni ed a cui preventivamente, in punto d’onore, tutti gli attori si erano impegnati a rimettere la decisione tecnico economica finale. Soltanto nelle ultime sedute, quando il lavoro dell'algoritmo sembrava orientare la scelta verso Creti, la delegazione toscana iniziò a sostenere la necessità di individuare almeno due soluzioni, introducendo una questione che rischiava di alterare il percorso originariamente concordato nella palese logica di voler poi far valere il proprio peso dimensionale e demografico per capovolgere in base ai desiderata di un comitato privato pro Rigutino a 20 km da Arezzo la conclusione dello studio scientifico elaborato coralmente. RFI, una volta concluso il tavolo con il noto documento finale di 65 pagine con grafici ed ampie argomentazioni a supporto, avendo ottenuto la Giunta Tesei 10 milioni dal CIPESS nell'ambito degli 80 milioni destinati agli interventi per l'ottavo centenario francescano, ha proceduto doverosamente impegnando quella somma nella predisposizione del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali, che costituisce un passaggio fondamentale del percorso previsto dalla normativa. È questo il lavoro concreto che abbiamo lasciato e che oggi non può non essere portato avanti e demolito per convenienze politiche o per cambiare gli equilibri di un confronto già avviato. La Corte dei Conti peraltro potrebbe anche eccepire lo spreco di risorse pubbliche per milioni già spese nella massima regolarità”.

“La vera questione politica, a questo punto, riguarda anche – continua Melasecche - il comportamento della presidente Proietti. Dopo il cambio di amministrazione regionale, l'Umbria avrebbe dovuto mantenere una posizione ferma e coerente nella tutela della limpidezza delle procedure e dei propri interessi. Invece assistiamo a un atteggiamento che indebolisce la nostra Regione proprio nel momento decisivo. Non vorremmo che la partita di Medioetruria venisse sacrificata sull'altare di altri accordi istituzionali e di partito, come quello relativo all'approvvigionamento idrico del Trasimeno. Peraltro, sugli 800 litri al secondo di cui si è parlato tanto, a distanza di due anni siamo ancora in attesa, oltre alle consuete promesse elettorali, di risposte concrete. È bene ricordare che si tratta di risorse idriche del demanio statale e che il quantitativo prospettato deriverebbe dalle disponibilità eccedenti, non sottraendo acqua alle esigenze irrigue toscane. C'è poi un altro aspetto che non possiamo accettare: la rappresentazione di Arezzo come presunta ‘capitale dell'Etruria’, rispetto a Perugia, le cui vestigia, dall’Arco Etrusco all’ipogeo dei Volumni al prestigiosissimo Museo Archeologico in quel di San Domenico, non sono secondi a nessuno, e comunque non può questo tema costituire un criterio per orientare le scelte infrastrutturali a discapito di Perugia. La geografia, le esigenze dei territori e soprattutto i flussi reali di mobilità non possono essere piegati a suggestioni identitarie o a interessi di parte. Medioetruria può e deve rispondere alle necessità di un bacino di utenza il più ampio possibile, nel quale Perugia e l'Umbria non possono non avere un ruolo pariteticamente centrale. A lasciare ulteriormente perplessi è il silenzio della sindaca di Perugia, Vittoria Ferdinandi, che quotidianamente ci inebria di video a profusione. Ci saremmo aspettati due parole per una presa di posizione netta a difesa degli interessi del capoluogo e dell'intera Umbria. Parliamo anche della

prospettiva di rafforzare i collegamenti dell'alta velocità con 12 treni Frecciarossa in una direzione e 12 nell'altra, a poco più di mezz'ora da Perugia. Un'opportunità strategica che meriterebbe un impegno istituzionale costante, non il silenzio”.

“Giani – conclude Melasecche - non può non assumersi la responsabilità delle posizioni che ha sostenuto nel tempo, così come Proietti e Ferdinandi dovrebbero spiegare ai cittadini umbri le ragioni di questa strategia suicida che stanno perseguendo. Non possiamo accettare che, dopo anni di lavoro, con i primi risultati storicamente documentati, l'Umbria si presenti divisa e rinunci a far valere le proprie sacrosante ragioni. La stazione Medioetruria non è una bandiera di partito, ma una questione di sviluppo, collegamenti, competitività e futuro di tutta l’Italia di Mezzo su cui la precedente giunta ha investito passione politica, tempo e risorse notevoli. Su questo la nostra coscienza ci impedisce di fare passi indietro”. RED/dmb

---

Source URL: *http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/medioetruria-giani-dimentica-gli-accordi-e-attacca-salvini*

List of links present in page

- http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/medioetruria-giani-dimentica-gli-accordi-e-attacca-salvini